



FILASTROCCA E FIABA DAL SITO WWW.MOCOMEFACCIO.IT

Fiabe, racconti e vita quotidiana

Filastrocca delle lucciole

C'è un bagliore là nel prato
Chissà cosa sarà stato,
L'avrò solo immaginato?
È durato un sol momento, si è acceso e poi si
è spento.

Adesso giù nel bosco,
Si brilla una luce che non conosco...

Immaginazione o magia
Voglio veder che cosa sia.

Scendo piano e son curioso

In questo buio misterioso

Non so bene cosa cercare,

Ma ecco qualcosa inizia a brillare!

Piccole luci ballerine

Danzano nell'aria come stelline,

Una la voglio catturare

Per avere una stella da guardare.

L'ho afferrata con un dito,

Si è spenta ed ho capito

Che si tratta di un insetto

Che non va catturato ma protetto.

Sono vivi e sono in tanti

Sono insetti strabilianti

Se la loro magia vuoi conservare

La natura devi amare.

Piccola storia delle lucciole

Le fate del bosco volevano la luna. Sì la volevano proprio, erano affascinate da quel disco d'argento che cospargeva di magia il mondo di notte. E l'avrebbero voluta tutta per loro quella luminosa e magica luna. Iniziarono a pensare a come fare per portarla giù nel bosco. Provarono a catturarla in un pozzo, ma lei cedette solo il suo riflesso. Provarono a catturarla tra le stelle, ma al mattino lei non c'era più. Provarono a trattenerla tra i rami degli alberi, ma lei giocò solo a nascondino, senza farsi prendere. Provarono a rinchiuderla tra le corolle dei fiori ma al mattino se n'era andata lasciando solo la rugiada. La luna si divertiva a fuggire dai tranelli delle fate senza farsi mai prendere.

Allora le fate presero un piccolo insetto, un bruco nero, che viveva nella terra del bosco. Era un insetto a cui nessuno aveva mai dato nome perché era triste e scuro.

Dato che erano molto furbe, portarono uno di questi bruchi neri su un prato, in modo che la luna lo potesse vedere e muoversi a compassione. La luna si sà, è una dal cuore tenero. E infatti la luna lo vide. Quel povero animaletto era talmente triste e nero che lei, mossa a compassione, decise di regalargli un pò della sua luce, perché anche lui potesse splendere. Perché restasse speciale fece in modo che potesse splendere solo per pochi giorni l'anno, all'inizio dell'estate.

Fu così che la luna, senza saperlo, concesse alle fate qualcosa di sè, regalando all'animaletto che lei stessa chiamò lucciola, un pò della sua argentea ed effimera luce.

Le fate poi, per non farsi scoprire, tramutarono la luce da argentea in dorata, tanto che poi la luna, non riconoscendo più quell'animaletto luminose che lei aveva creato, si dimenticò di tutta la vicenda.

Ma la luce che questi insetti emanano trattiene ancora tutta la magia della luna che la accese e delle fate che la conquistarono.

